

Sedicenne si uccide a Scalea

Marco G. si è gettato sotto un Eurostar. Lascia un biglietto alla sorella

SCALEA (CS)

Tragedia alla stazione ferroviaria di Scalea. Un ragazzo di 16 anni, Marco G., originario di Paola ma residente a Settimo di Montalto Uffugo, si è suicidato lasciandosi travolgere dal treno. L'episodio, si è verificato ieri mattina alle ore 10.50 circa, quando sulla linea ferrata era in transito l'Eurostar 9371 che da Roma era diretto a Reggio Calabria.

Secondo una prima e sommaria ricostruzione dei fatti, sembra che Marco, dopo aver sentito attraverso il megafono, l'annuncio del transito dell'Eurostar, si sarebbe posizionato di proposito sui binari dove avrebbe atteso il passaggio del treno. Purtroppo il macchinista pur tentando attraverso l'attivazione del freno d'emergenza, non è riuscito ad arrestare il convoglio, che dopo aver preso in pieno il giovane ne ha trasportato il corpo per diversi metri rendendolo irriconoscibile. Gli inquirenti, sono riusciti a risalire all'identità del giovane studente, grazie ad alcuni documenti rinvenuti nello zaino che è stato ritrovato nel luogo dove il ragazzo ha deciso di porre fine alla sua esistenza. All'interno dello zaino, oltre a materiale di varia natura, gli agenti della Polfer di Sapri, hanno trovato un foglietto con su scritto: "Scusatemi per il gesto che ho fatto. Date questo biglietto a mia sorella".

Secondo quanto hanno riferito i genitori agli investigatori, all'origine del gesto, potrebbe esserci stato l'andamento scolastico non positivo del ragazzo. Marco G., era un



TRAGEDIA | binari di Scalea dove si è suicidato il giovane Marco

adolescente versatile, si era iscritto nel gennaio scorso all'Aia, l'Associazione italiana arbitri. Ciò che ha colpito gli amici del ragazzo, è la citazione da lui preferita, scritta sul suo profilo facebook "dove

finisce la logica inizia la ferrovia". Una frase, che è diventata oggetto dei più disparati commenti da parte degli amici.

Sul luogo dell'incidente, oltre ai Carabinieri della Compagnia di Scalea, sono giunti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Scalea, i medici del 118 del vicino Ospedale di Praia a Mare, gli uomini della Po-

lizia Ferroviaria, la Polizia Municipale di Scalea e gli uomini delle Pompe Funebri Tarallo. Questi ultimi, hanno avuto il compito di ricomporre il corpo del sedicenne, ridotto a brandelli e posizionarlo all'interno di una bara. Solo intorno alle ore 13.30, i resti del povero ragazzo, sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Scalea, dove nel pomeriggio sono giunti i familiari per il riconoscimento della salma. Qui, la disperazione delle persone care al ragazzo, che mai avrebbero potuto immaginare un epilogo così tragico per Marco.

La notizia del suicidio del ragazzo di Montalto Uffugo, si è diffusa rapidamente nella cittadina tirrenica. Sono state centinaia le persone che han-

no raggiunto la stazione ferroviaria per capire cosa fosse accaduto. Le forze dell'ordine ad ogni modo hanno impedito a chiunque di raggiungere l'esatto punto dove il ragazzo intorno alle ore 11, ha deciso di porre fine alla sua esistenza. La circolazione ferroviaria, sulla linea tirrenica, è stata sospesa dalle ore 10.50 alle 11.40. Lo stop è stato necessario per consentire all'autorità giudiziaria di effettuare i rilievi di rito. Coinvolti due treni Eurostar e due Regionali con ritardi fino a 50 minuti.

La tragedia intorno alle 11
Il macchinista non ha potuto fare niente

no raggiunto la stazione ferroviaria per capire cosa fosse accaduto. Le forze dell'ordine ad ogni modo hanno impedito a chiunque di raggiungere l'esatto punto dove il ragazzo intorno alle ore 11, ha deciso di porre fine alla sua esistenza. La circolazione ferroviaria, sulla linea tirrenica, è stata sospesa dalle ore 10.50 alle 11.40. Lo stop è stato necessario per consentire all'autorità giudiziaria di effettuare i rilievi di rito. Coinvolti due treni Eurostar e due Regionali con ritardi fino a 50 minuti.

Non è il primo suicidio che si verifica alla stazione ferroviaria di Scalea. Anche altre persone in passato, hanno deciso di porre fine alla propria vita, lanciandosi sotto le ruote del treno.

EUGENIO ORRICO
regione@calabriaora.it

il profilo

L'arbitro con il pallino dei convogli ferroviari



Marco G. mentre arbitra una partita di pallone

SCALEA (CS) Era nato a Paola il 7 febbraio 1995, Marco G. il ragazzo di 16 anni che si è suicidato ieri mattina lanciandosi sotto l'Eurostar alla stazione ferroviaria di Scalea. Tra i suoi hobby, il calcio. Era un bravo

pratico arbitro effettivo.

Era iscritto all'Istituto ITC Pezzullo di Cosenza ed era un ragazzo cattolico. Tra le squadre di calcio preferite da Marco, il Cosenza ed il Milan.

La sua citazione preferita: "dove finisce la logica inizia la ferrovia..."

La sua passione, erano anche i treni. Diverse le foto che sul suo profilo facebook lo ritraggono sui treni o addirittura all'interno di una motrice al

posto di guida. Tant'è che gli amici lo definivano anche: "macchinista del futuro". Il 23 marzo del 2009, Marco riuscì a farsi immortalare all'interno della cabina di guida dell'AlE 803, treno regionale Cosenza - Paola. Una passione incondizionata quello per i treni. Fa a questo punto riflettere la citazione preferita inserita social network facebook: "dove finisce la logica inizia la ferrovia". Gli investigatori ricostruiranno ora la vita del giovane, le amicizie, le attività quotidiane, per capire cosa possa averlo spinto al suicidio.

e. o.

risponde l'esperto

Pingitore: la sua passione usata come ultima ratio

COSENZA «Il suicidio è sempre l'ultimo atto di una serie di atti dimostrativi per comunicare un disagio che si sta vivendo. È un segnale estremo e irrimediabile, l'ultima ratio per richiamare l'attenzione degli altri su se stessi». Marco Pingitore, psicologo, psicoterapeuta e criminologo calabrese, riesce a dare un senso anche a quello che apparentemente un senso sembra non averlo. È il suicidio da sempre cerca di sfuggire alla nostra comprensione. Forse perché è un modo di risolvere un problema che ci inorridisce e per questo preferiamo

pensare ad altro.

Cosa può scattare nella mente di un 16enne di così forte da fargli decidere di farla finita con la propria vita?

«Non voglio entrare nel merito della vicenda, perché non la conosco approfonditamente e quindi preferisco rimanere nel campo delle ipotesi. Solitamente, però, chi decide di uccidersi nella moltitudine dei casi cerca di lanciare un segnale forte, un messaggio. Di solito alla base della scelta c'è un disagio che nella mente di un adolescente viene percepito enorme e irrisolvibile.

O meglio, risolvibile solo con un gesto estremo...ma ci riferiamo sempre a logiche disfunzionali».

Ma che significato ha per un ragazzo che apparentemente ama i treni, scegliere questo mezzo per togliersi la vita?

«Io mi chiederei anche cosa voleva comunicare di così forte se ha deciso di morire in un modo così plateale. Mi chiedo: perché ha scelto una stazione di solito affollata invece che un posto più isolato? Perché ha scelto un Eurostar?».

Tra le sue frasi preferite



La stazione di Scalea

te c'era questa: "dove finisce la logica inizia la ferrovia"...

«Anche questa frase può significare tutto e niente... la logica è la vita, quando finisce c'è il caos. Reinterpretandola potremmo dire che finita la razionalità si entra nel campo dell'emotività: perciò la ferrovia, la sua passione, come ultima ratio per riuscire a risol-

vere tutti i suoi problemi».

Gli uomini della Polfer hanno ritrovato un biglietto che il ragazzo ha lasciato alla sorella.

«Evidentemente la reputava l'unica persona capace di capire le ragioni estreme del suo gesto. Ma è anche significativo a livello di comunicazione perché, così facendo, ha escluso un'altra parte fonda-

«Ha voluto mandare un messaggio plateale del suo disagio»

mentale della sua vita: il resto della sua famiglia».

Secondo ipotesi non fondate alla base del suo gesto potrebbe esserci l'andamento negativo dell'anno scolastico...

«Il disagio scolastico è sempre il primo sintomo che c'è qualcosa che non va. Le famiglie e il corpo docente non dovrebbero mai sminuire questo segnale, soprattutto se il calo arriva di punto in bianco, perché è sintomo di una richiesta d'aiuto. Ma la scuola sembra un alibi troppo poco forte...».

DOMENICO MICELI
d.miceli@calabriaora.it